

Si apre in Campidoglio la seconda fase nella vita dell'amministrazione

Una proposta alla città per risanarla con uno sforzo comune

Impegno solidale dei partiti della maggioranza - Le scelte politico-programmatiche - Un confronto aperto con la DC, con le forze politiche e sociali per verificare le convergenze possibili - Il Comune soggetto di programmazione

Per l'amministrazione capitolina si apre la seconda fase. A oltre un anno e mezzo dall'insediamento della nuova giunta, i partiti della maggioranza che la sostengono hanno concluso, con l'approvazione di un ampio documento politico-programmatico, il ciclo di incontri sui problemi della città, sul governo del Campidoglio sul ruolo della istituzione comunale. Si tratta di una serie di proposte per affrontare - come è scritto nel preambolo del documento - i nuovi problemi che si pongono oggi, in rapporto anche agli effetti che provoca su Roma la crisi del Paese in relazione al processo di profonde trasformazioni in funzione del Comune e che richiedono scelte programmatiche rigorose, confortate dallo sforzo di solidarietà di tutti i cittadini.

La situazione di emergenza nel campo della convivenza civile, dell'occupazione e del lavoro, dei servizi e delle attrezzature richiede un impegno comune sul terreno del rigore e dell'austerità. E' su questo terreno che la DC deve essere indotta ad assumere un ruolo di piena responsabilità democratica.

L'attività svolta

Il giudizio dei quattro partiti e che l'azione di governo della giunta ha consentito, pur tra obiettive difficoltà, di consentire significativi risultati nell'attuale opera di risanamento. Nell'anno e mezzo trascorso non sono mancate prove difficili, specialmente sul terreno della capacità di azione degli enti locali su quelle degli attacchi alla convivenza civile e alle istituzioni. Il Comune ha saputo esercitare, suscitando la più ampia partecipazione, un compito di unificazione politica democratica e, da queste prove, la sua immagine è stata rafforzata, così come l'unità delle forze politiche democratiche e la solidarietà tra quelle della maggioranza.

Programma e decentramento

La programmazione degli interventi e l'ulteriore sviluppo del decentramento e della partecipazione sono indicate come le caratteristiche principali della seconda fase dell'amministrazione capitolina. Di fronte a problemi anche nuovi posti dalla crisi della città, ci sono le forze capaci di fronteggiarli e di risolverli, nel segno del rinnovamento. Da un lato l'impossibilità di riattivare il vecchio meccanismo di espansione, collegato all'uso assistenziale della spesa pubblica, mentre lascia drammatici nodi irrisolti, alimenta nuovi contrasti sociali. I rischi di decadimento e involuzione sono evidenti nel documento sono indicati, fra gli altri, l'estendersi di fenomeni di violenza, la difficoltà nell'opera di trasformazione della scuola, le spinte corporative in delicati settori pubblici e nei servizi. Dall'altro il processo di riforma dello Stato, le prime, parziali, misure per la finanza locale, la programmazione nazionale nel settore agricolo, industriale, dell'edilizia costituiscono, assieme alle scelte programmatiche della Regione, un importante punto di riferimento per l'azione del Comune.

Tuttavia una politica di programmazione democratica comporta il superamento delle resistenze per la piena libertà di azione, in ogni campo di riforma. Anche nei rapporti tra Comune e Regione l'uso razionale delle risorse, la ricerca di una linea di ripresa economica, esigono un coordinamento organico ed efficace. Oggi è scritto nel documento - è possibile individuare nel Comune un soggetto istituzionale nuovo per la programmazione. Tale ruolo impone alle forze politiche un adeguamento della loro capacità di intervento e del loro rapporto con l'amministrazione. Il Comune deve approntare strumenti adeguati e completare quel delicato processo di trasformazione da puro e semplice erogatore di servizi a « soggetto di programmazione ».

Tutto ciò implica la necessità di avviare la graduale ristrutturazione del tessuto produttivo, mobilitando risorse e investimenti privati nel quadro programmatico generale e, inoltre, la trasformazione della domanda non organizzata di servizi e beni in una domanda sociale organizzata. L'ente locale può rispondere a questa esigenza anche coinvolgendo l'utente nella gestione e nel controllo del servizio e realizzando nello stesso tempo, uno spostamento di risorse dai consumi individuali a quelli collettivi.

I progetti

Gran parte del documento è qui impossibile sintetizzarlo) è riservata alle proposte di intervento in cinque settori essenziali: estensione, qualificazione e trasformazione delle basi produttive (con particolare riferimento all'occupazione giovanile); diverso uso del territorio e assetto urbanistico della città; riordino del potere pubblico e della macchina capitolina, partecipazione popolare; riqualificazione del terziario e dei servizi, nuova funzione della cultura e della scuola, dell'università e della ricerca.

Sono obiettivi che si possono - a giudizio dei partiti della maggioranza - già perseguire col bilancio di previsione per il '78, attraverso specifiche « aree progettuali », che consentano il coordinamento delle iniziative e l'impiego conteso sia delle risorse del Comune, dei trasferimenti regionali, degli interventi dello Stato, della « capacità di attrazione » nei confronti dei privati. Il documento si conclude rilevando la necessità di un indirizzo rigoroso e severo, fondato sull'austerità come leva per il cambiamento, per incrementare le risorse secondo un principio di giustizia sociale, per contenere le spese correnti, per spostare la spesa pubblica e privata verso investimenti produttivi. Nel quadro del piano regionale di sviluppo, le forze della maggioranza ritengono che sia possibile impostare, con il metodo della programmazione, un bilancio pluriennale delle entrate e delle uscite, finalizzato alle scelte prioritarie. Su tale linea - si aggiunge - il PCI, il PSDI e il PSI, mentre confermano gli indirizzi politici sulla base dei quali questa maggioranza si è costituita e ha operato, intendono con questo documento aprire un dibattito nella città oltre che nella sede istituzionale, innanzitutto con la DC, con le forze sindacali e sociali, al fine di verificare le convergenze necessarie e possibili intorno a scelte programmatiche rigorose, dettate dalla emergenza in cui versa la capitale del Paese. Da discussione sul bilancio preventivo per il '78 sarà l'occasione per una verifica delle volontà delle forze politiche e sociali.

I banditi gli hanno sparato alla testa



L'impiegato di banca ferito alla testa dai banditi

In fin di vita dopo la rapina Tentava di difendere il padre

E' stato assalito mentre rincasava con il padre, un barista che aveva con se l'intero incasso della giornata

È in fin di vita, ricoverato nella camera di rianimazione della clinica Villa Giulia, un uomo di 30 anni rimasto ferito assai gravemente ieri sera in seguito ad una rapina. Si chiama Giacomo Icardi, impiegato di banca.

Ieri sera, assieme alla moglie, stava accompagnando il padre, gestore di un bar e di una ricevitoria del Totocalcio, che tornava a casa con l'incasso della giornata. A piedi i tre camminavano per via San Damaso, al quartiere Aurelio, quando sono stati avvicinati da due uomini armati. Uno dei due ha tentato di impossessarsi della borsa di cuoio nella quale erano custoditi i soldi. Giacomo Icardi a questo punto ha provato a reagire; ha affrontato i banditi ma è stato gettato a terra e poi raggiunto da due colpi di pistola alla testa. Mentre il padre si dava da fare per soccorrerlo, i banditi riuscivano a impossessarsi della borsa con i soldi e le matrici delle schedine del Totocalcio: subito dopo sono fuggiti a bordo di un'auto che era parcheggiata a pochi metri: con il motore in moto. Giacomo Icardi è stato soccorso da alcuni passanti, e accompagnato al Santo Spirito. Qui i medici, dopo avere constatato le gravissime condizioni dell'uomo, hanno deciso di trasferirlo nella clinica Villa Giulia.

Dopo anni di gestione democristiana

Giunta PCI-PSDI-PSI eletta a S. Marinella

Per la prima volta S. Marinella non è amministrata dalla DC: giovedì sera, in una seduta del Consiglio Comunale alla quale ha partecipato una giunta di cui fanno parte PCI, PSDI, PSI, sindaco è un giovane compagno socialista, vice sindaco un comunista.

Nella nota cittadina costiera centro balneare e di grande produzione fiorente, i cui 8.000 abitanti hanno visto per anni per il cambiamento, è insensata speculazione travolgere con villette, residences, seconde o terze case costa e retroterra, economia e vita sociale in DC, raccogliendo consensi anche vasti attorno ai precari miraggi della rapina speculativa, ha sempre amministrato intracciando problemi di gruppo e di partito, con un'arragante integralismo che ha finito con il precludere ogni alleanza. Oggi ha ancora maggioranza, ma su una base di un numero di voti relativo, e nove consiglieri, ma di fronte alle proposte costruttive delle forze di sinistra (dieci consiglieri) che hanno lealmente ricercato la formazione di un'amministrazione che raccogliesse il consenso di tutti e quattro i partiti democratici, il sindaco ha accettato l'alternativa istituzionale e programmatica - non ha saputo far meglio che trascinare prima la crisi per poi, al momento di scegliere, avanzare inconsistenti pregiudiziali ideologici.

che, e dunque autoescludersi ad onta della minaccia di un commissariamento prefettizio. Le forze di sinistra non hanno potuto che assumersi, doverosamente, la responsabilità di dare un'amministrazione a S. Marinella. La giunta appena eletta intende lavorare sulla base del programma definito anche negli incontri fra tutte le forze democratiche, ma poggia solo - finora - sui dieci voti; e mancano poche settimane al voto sul bilancio '78. La nuova coalizione però, dichiarando la propria apertura ad un confronto costruttivo che consenta comunque la partecipazione di tutti i partiti democratici alla vita istituzionale, alle scelte concrete, alle decisioni di fondo, sanno di porre alla DC, senza pregiudiziali, una scelta chiara, e sulla quale questo partito non dovrebbe aver dubbi, per tener fede alle proprie dichiarazioni; consentendo anche grazie al suo contributo di risanare e di rinnovare, piuttosto che chiudersi gretatamente assumendosi la grave responsabilità di magari appoggiandosi ad un voto neofascista - di far interrompere la normale vita dell'istituzione da un commissario prefettizio.

E' d'altra parte, comunisti, socialisti, socialdemocratici non nascondono la loro fiducia e sicurezza nell'adesione della grande maggioranza di cittadini ad un'opera che porti aria nuova nell'amministrazione, cambiando metodo di finalita, nell'interesse collettivo. Ora per 300 mila romani, meglio per tutta la città, c'è un polmone di verde in più. Ma questa decisione (ed era prevedibile) non ha smorzato del tutto gli interessi che su questa gigante scia area le grandi immobiliari e i grandi proprietari terrieri avevano concentrato. E' una zona di affari per centinaia e centinaia di miliardi, di costruzioni previste (ed oggi cancellate dalla variante) per milioni e milioni di metri cubi, palazzi, uffici, centri commerciali e direzionali. Una voce, l'ultima in ordine di tempo, che si levava in difesa di questi interessi è quella della SEP, la società immobiliare proprietaria della fetta maggiore del terreno, circa 160 ettari. La SEP si fa avanti proprio in questi giorni per proporre una « soluzione di compromesso »: si offrono gratuitamente 130 ettari al Comune per farne un parco pubblico (che la stessa società provvederebbe ad attrezzare) in cambio del diritto a costruire sui rimanenti 30 ettari. Costruire cosa? Circa un milione di metri cubi nella grande maggioranza destinati ad uffici ed in parte più piccoli ad abitazioni private. « Il Comune - afferma in sostanza la SEP - risparmierebbe qualche decina di miliardi necessari ad espropriare le aree e il parco potrebbe essere in tempi più stretti di quelli inevitabilmente lunghi della burocrazia ».

Impegno per il risanamento della città

Perché non si può soffocare il polmone verde del Pineto

Una società immobiliare ha « offerto » 130 ettari al Comune, in cambio del diritto a costruire su altri 30 - Trezzini: « una proposta che non è accettabile » - L'ipotesi di una permuta con un'area di 167

Otto del mattino: il budello lungo e stretto di via Pineta Sacchetti è strapieno di macchine, si cammina a fatica. La scena è identica tutto intorno, sull'Aurelia, a piazza Imenio, verso Monte Mario o la Balduina. Una viabilità difficile, quasi impossibile nelle ore di punta, con la gente che va al lavoro, i bambini che vanno a scuola, bus e auto intrecciate. E' la zona che circonda il Pineto: quattro fittissimi di cemento, palazzi e ancora cemento con l'unica grande macchia verde in rapporto alla domanda di centro - incuneati tra quartieri popolosissimi.

Attorno a questa « spina », a questo « polmone » come qualcuno l'ha chiamato gravitano più di trecentomila romani, divisi nel territorio di tre circoscrizioni (la XVII, la XVIII e la XIX). Sono gli abitanti di Prina, valle di Monte Mario, di Torrevicchia, dell'Aurelio, di Valle Aurelia, di S. Onofrio, Balduina. Per ciascuno di loro la di sponibilità di verde è inferiore al metro quadrato: il record negativo spetta alla XIX circoscrizione che per i suoi 186 mila abitanti ha soltanto 31 mila mq. attrezzati a giardini: fatte le divisioni 0,17 metri quadrati di verde a testa, praticamente una mattonella.

E' da qui, da questa fame di parchi che è nata tra la gente la lotta per il Pineto, per difendere la « valle dell'Inferno » (così anche è conosciuto questo comprensorio) dagli attacchi del cemento, da una destinazione « ad espansione » che il vecchio piano regolatore nel '62 prevedeva. E' stata una battaglia dura e lunga, che ha segnato alla fine un successo: sulle mappe del Comune oggi (dopo la variante approvata dalla circoscrizione e ora all'esame della Regione) che sta zona ha cambiato colore ed ha trovato una definitiva destinazione a parco pubblico attrezzato.

Ora per 300 mila romani, meglio per tutta la città, c'è un polmone di verde in più. Ma questa decisione (ed era prevedibile) non ha smorzato del tutto gli interessi che su questa gigante scia area le grandi immobiliari e i grandi proprietari terrieri avevano concentrato. E' una zona di affari per centinaia e centinaia di miliardi, di costruzioni previste (ed oggi cancellate dalla variante) per milioni e milioni di metri cubi, palazzi, uffici, centri commerciali e direzionali. Una voce, l'ultima in ordine di tempo, che si levava in difesa di questi interessi è quella della SEP, la società immobiliare proprietaria della fetta maggiore del terreno, circa 160 ettari. La SEP si fa avanti proprio in questi giorni per proporre una « soluzione di compromesso »: si offrono gratuitamente 130 ettari al Comune per farne un parco pubblico (che la stessa società provvederebbe ad attrezzare) in cambio del diritto a costruire sui rimanenti 30 ettari. Costruire cosa? Circa un milione di metri cubi nella grande maggioranza destinati ad uffici ed in parte più piccoli ad abitazioni private. « Il Comune - afferma in sostanza la SEP - risparmierebbe qualche decina di miliardi necessari ad espropriare le aree e il parco potrebbe essere in tempi più stretti di quelli inevitabilmente lunghi della burocrazia ».

proposta anche con un altro argomento: costruire in questi 30 ettari vuol dire investimenti per 120 miliardi, occupazione per migliaia di edili in un momento di crisi grave del settore. « Se la società - aggiunge Trezzini - ha realmente questi miliardi da investire nell'edilizia le scelte dibattute nella conferenza urbanistica e fatte proprie dal consiglio comunale offrono all'iniziativa privata grandi possibilità di intervento, secondo una politica di riqualificazione del settore e in rapporto alla domanda reale esistente. L'amministrazione capitolina potrebbe, in questo quadro, esaminare l'opportunità di una permuta del Pineto con un'area edificabile di proprietà comunale nei piani di zona della 167, che equivarrebbe al valore di 130 ettari di verde pubblico. La SEP sarebbe così in grado di utilizzare in tempi brevi le sue disponibilità finanziarie e svolgere un ruolo qualificato ed attivo nello sviluppo edilizio della città e dell'occupazione ».

Lettere al cronista

Tutto regolare al supermercato di Tivoli

Abbiamo preso visione della lettera pubblicata sul vostro giornale domenica scorsa, dal titolo « un supermercato che sa di mercato » e teniamo a precisare che il contenuto della medesima può essere soltanto il frutto di disinformazione o di volutamente distorta esposizione dei fatti da parte dell'ignoto firmatario della lettera (contro il quale è stata sporta una querela di diffamazione). Riteniamo opportuno puntualizzare quanto segue: 1) l'esercizio che è in fase di allestimento nei locali del Foro Veroli ha ottenuto parere favorevole da parte della competente commissione commercio del comune di Tivoli; Veroli ha ottenuto il rilascio della prescritta autorizzazione amministrativa; 2) per i lavori di adattamento e di trasformazione dell'immobile predetto alla destinazione di esercizio commerciale è stata rilasciata regolare concessione edilizia dal Comune di Tivoli e sono stati in piena misura pagati i relativi contributi di cui alla legge 28-1-1977. Titolari del rapporto di locazione e di esercizio commerciale sono i signori « Fiorucci e Cetarelli » bensì la SPA ENAN con sede a Roma, via P. Tacchini, 1. La prossima apertura di un esercizio commerciale, a quanto ci consta, ha suscitato notevole interesse oltreché consensi da parte della popolazione del luogo. Distinti saluti.

ENAN S.P.A.

Fa la domanda in ritardo: perde 7 anni di pensione

Al mio ritorno in Italia venii a conoscenza di alcune disposizioni della legge 335 sui combattenti che mi riguardavano e mi preoccupai di presentare domanda che, però, mi fu rifiutata perché, giusta in ritardo. Saccio presente che, agli effetti di legge, usufruisco di tutti i benefici economici in base all'articolo 1 della legge. Perché dunque rifiutarmi i 7 anni di servizio ai fini della pensione? Ho fatto dunque una nuova richiesta in tal senso al Comune ma ho ottenuto soltanto un nuovo rifiuto malgrado la documentazione che ho allegato in cui dimostravo che, trovandomi a Londra, non ero in condizione di conoscere i termini e i tempi della legge. Posso mai sperare che la mia posizione (unica nel suo genere) possa venire risolta con giustizia? La Sep ha sostenuto la sua

Dante Matelloni

Un medico dell'Inadel rifiuta a una donna nubile l'esame per verificare la possibilità di avere figli

«Dottore, sono sterile». «Signora, si sposi e poi ne parliamo»

Alla protagonista dell'incredibile vicenda, D. D., 38 anni, è stato chiesto il certificato di matrimonio: niente certificato, niente analisi - Il fatto risale al 21 febbraio scorso - Una circolare interna dell'ente mutualistico definisce la donna sterile se il concepimento non avviene « entro 2 anni dal matrimonio »

NOMINATI ESECUTIVO E COMMISSIONI DI LAVORO DEL COMITATO DEL PCI PER L'UNIVERSITA'

L'impegno dei comunisti per il risanamento e la riforma dell'ateneo sono stati al centro di un ampio e approfondito dibattito del Comitato di Partito dell'Università. Al termine della discussione è stato deciso di adeguare le strutture organizzative del PCI, per rendere più efficace la battaglia di rinnovamento il comitato ha così nominato un esecutivo, per assicurare una più incisiva direzione di lavoro, e sono state costituite cinque commissioni di lavoro. Dell'esecutivo sono stati chiamati a far parte i compagni: Leo Canullo (responsabile per il CD della Federazione), Carlo Travaglini (responsabile della sezione universitaria), Giuseppe De Santis (segretario del circolo FGCI), Alberto Asor Rosa (consigliere d'amministrazione dell'ateneo), Mauro Saracchia (della segreteria della sezione universitaria), Vanna Gentili (Luisi Puzzo).

ASSEMBLEA CITTADINA DEGLI STUDENTI ALL'AUDITORIUM DI VIA PALERMO

«Un'occasione per superare i limiti storici del movimento degli studenti, per dare voce, spazio e forza alle strutture che stanno nascendo nelle scuole e nelle zone, facendone il reale centro di elaborazione e direzione del movimento», è l'indicazione con cui è stata indetta per mercoledì, alle 16, all'Auditorium di via Palermo, l'assemblea cittadina degli studenti. L'incontro, il primo del genere, è stato promosso dal coordinamento della Legge degli studenti e dei colletti scuola-lavoro.

Compleanno

Il compagno Tommaso Ciappeloni, ha compiuto, nei giorni scorsi, 83 anni. La sua figura è tra le più prestigiose del movimento operaio romano: inizia la sua attività politica giovanissimo ed è fra i fondatori del PCI. Nel 1936 è con i combattenti in Spagna. Rientrato in Italia prende parte attivamente alla guerra di Liberazione. Al caro compagno Ciappeloni giungono i più affettuosi auguri della Federazione romana, della sezione Esquilino e dell'«Unità».

Se una donna non è regolarmente sposata, la sua sterilità non interessa il medico della mutua: si curi, se può, a sue spese. Oppure, se proprio ci tiene a diventare madre, si sposi. Questo il senso dell'incredibile vicenda vissuta da D.D., 38 anni, che aveva chiesto al medico della mutua che l'assistesse, l'Inadel (Istituto nazionale assistenza dipendenti Enti locali) una isterosalpingografia. L'analisi, che, tra le altre cose, serve ad appurare se « le tube sono libere per il passaggio degli ovuli, in modo da consentire la gravidanza ».

Alla donna, però, è stato chiesto un regolare certificato di matrimonio. « Niente certificato, niente analisi », il medico in questione è Guido Galletti. Ma dell'incredibile episodio, che si è verificato il 21 febbraio scorso negli uffici di viale Bruno Buozzi dell'Inadel non è il solo responsabile. Un giudice indolente definirebbe la sua colpa un « eccesso di zelo ». Una circolare della direzione generale dell'ente mutualistico, infatti, emanata nel 1967, definisce « sterilità primaria » l'impossibilità di avere figli verificata « dopo due anni di matrimonio ». A questa formulazione il dottor Galletti si è appigliato per negare a

D.D. Analisi richiesta. Alle sue proteste infatti (il dottore, ho trentato anni, una vita sessuale regolare, che importanza ha se sono sposata o meno) non ha battuto ciglio. Irremovibile, ha continuato a rifiutarsi di fare il suo dovere.

Il direttore dell'Inadel, Francesco Sanson, minimizza: « Beh, certo, la circolare esiste e la sua interpretazione può essere più o meno elastica. Del resto - dice - è la prima volta che accade un episodio del genere. Cosa le posso dire, per 67 a oggi sono cambiate tante cose... ».

Intervene, con una spiegazione « tecnica », il medico capo dell'Inadel, Giancarlo Vincenti. « Forse si è trattato di un equivoco: il medico ha creduto di dover iniziare una cura e propria terapia, anziché semplicemente eseguire un'analisi. E nel caso di terapia è necessario sapere se la donna è sposata. Cioè, tolvo dire se ha rapporti continui ». « Ma insomma, dottore, se io fossi una dipendente degli Enti locali, desiderassi un figlio senza riuscire ad averlo, e non fossi sposata, lei mi curerebbe? ». « Beh, certo, si potrebbe esaminare il caso, lei capisce, un po' particolare ». Poi s'illumina, sorride magnanimo e conclude: « Ma certo, signorina, s'immagina... ».

A via dei Foraggi 83

Una casa «squillo» nell'ex covo del fascista Concutelli

Dopo l'arresto di Pierluigi Concutelli, il suo «covo» di via dei Foraggi, al quartiere Campitelli, si era trasformato in una accogliente «casa squillo». A organizzarlo e controllare gli incontri tra i clienti e le ragazze erano Maria Teresa Simonelli e Francesca Fontana, che sono state arrestate per sfruttamento della prostituzione ieri mattina. Quando nell'appartamento hanno fatto irruzione gli uomini della squadra mobile, c'erano agenti, guidati dal dott. Genaro Monaco, si sono fatti passare per clienti, lasciandosi quando ormai una delle «maritresse» aveva loro aperto la porta. Nel corso della stessa operazione è stata arredata anche Oriana Fiorenza Repetto, che ha tentato di far fuggire un uomo che era stato sorpreso con lei. Sempre nella giornata di ieri, gli agenti hanno fatto irruzione in altre due case di appuntamento, che erano tenute d'occhio da diverso tempo, in seguito alla segnalazione degli inquirenti dei due stabili, a via Vittoria e a via della Croce, insospettiti dal continuo via vai di uomini. Anche in questo caso sono state arrestate due donne con l'accusa di sfruttamento della prostituzione. Il «giro» era, in tutti e tre i casi, composto di ragazze sui vent'anni, spesso commesse di eleganti negozi del centro, che offrivano la propria compagnia per ottanta-cento mila lire.

Ieri al processo

Pifano in aula espone il suo «credo politico»

Terzo giorno di interrogatorio di Daniele Pifano al processo per le violenze al Policlinico. Anche stavolta - si parlava della denuncia per resistenza e oltraggio contro di lui durante lo scontro di un salotto occupato durante le lotte per l'asilo nido - il capo del «collettivo autonomo» ha affermato di essersi trovato lì per caso, o quasi («non ho figli») e di essere «stato bloccato o malmenato dalla polizia solo perché «chiedeva giustizia» ed era «socio-città».

La via dei Foraggi 83

Una casa «squillo» nell'ex covo del fascista Concutelli

Dopo l'arresto di Pierluigi Concutelli, il suo «covo» di via dei Foraggi, al quartiere Campitelli, si era trasformato in una accogliente «casa squillo». A organizzarlo e controllare gli incontri tra i clienti e le ragazze erano Maria Teresa Simonelli e Francesca Fontana, che sono state arrestate per sfruttamento della prostituzione ieri mattina. Quando nell'appartamento hanno fatto irruzione gli uomini della squadra mobile, c'erano agenti, guidati dal dott. Genaro Monaco, si sono fatti passare per clienti, lasciandosi quando ormai una delle «maritresse» aveva loro aperto la porta. Nel corso della stessa operazione è stata arredata anche Oriana Fiorenza Repetto, che ha tentato di far fuggire un uomo che era stato sorpreso con lei. Sempre nella giornata di ieri, gli agenti hanno fatto irruzione in altre due case di appuntamento, che erano tenute d'occhio da diverso tempo, in seguito alla segnalazione degli inquirenti dei due stabili, a via Vittoria e a via della Croce, insospettiti dal continuo via vai di uomini. Anche in questo caso sono state arrestate due donne con l'accusa di sfruttamento della prostituzione. Il «giro» era, in tutti e tre i casi, composto di ragazze sui vent'anni, spesso commesse di eleganti negozi del centro, che offrivano la propria compagnia per ottanta-cento mila lire.